



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 12/05/2006*

---

### ARGOMENTI:

- Convegno "I valori dello sport": Correttezza e lealtà, premiati Rossi e Tommasi
- Dibattito su sport e democrazia: è intervenuto anche Daniele Masala, presidente Uisp Lazio
- Caso Padovano: Viali "Mai preso droghe"
- Terremoto Juve: si dimette tutto il Cda
- E' uscito il libro "Il ventre di maratona" di Emanuela Audisio
- Cooperazione internazionale: un convegno a Milano per mettere in rete le attività di cooperazione internazionale dei Comuni
- Nasce il primo sito dedicato alla sussidiarietà circolare
- Al via lunedì 15 maggio a Roma "Intermundia", festa dedicata all'Intercultura

12/05/2006

"I VALORI DELLO SPORT"

Correttezza e lealtà: premiati Rossi e Tommasi

di Mattia Rotondi

ROMA - In un periodo delicato come questo, quando a salire agli onori della cronaca sono gli scandali che lo stanno scuotendo, lo sport alza la voce e afferma con decisione i valori dei quali è veicolo. Lo fa con la rassegna "I Valori dello Sport", appunto, che andrà in scena martedì prossimo, ore 20.30, all'Auditorium della Conciliazione. L'evento, ideato da Massimo Caputi assieme a Charlie Bergaglio, è alla seconda edizione. L'anno scorso si è tenuto in quel di Tortona e tra i premiati comparivano i nomi di Luciano Spalletti e Francesco Flachi, della campionessa olimpica di pallanuoto Tania Di Mario e della pallavolista Simona Gioli. Que-

sto per sostenere che il calcio, pur rimanendo lo sport più seguito, non necessariamente deve monopolizzare l'attenzione, soprattutto quella di chi cerca dei modelli da seguire. Anche quest'anno una giuria di giornalisti deciderà a chi assegnare il premio nelle tre categorie: dirigenti, allenatori e atleti. I criteri sono presto detti: si premieranno i personaggi che nell'arco della stagione si sono distinti per lealtà, passione, impegno e rispetto.

La serata sarà presentata da Massimo Caputi e da Federica Ridolfi, con incursioni del comico Max Giusti, a testimonianza che lo sport deve rimanere sempre e comunque anche un divertimento. Saranno in tutto 15 i personaggi che saranno pre-

miati dal comitato d'onore, di cui fa parte anche il presidente del Coni Gianni Petrucci. Tra i 15 figurano i nomi dell'allenatore della Lazio Delio Rossi, del centrocampista della Roma Damiano Tommasi, del pugile Vincenzo Cantatore e del presidente della Federazione Italiana Tennis Angelo Binaghi.

Un evento per premiare chi è riuscito a lanciare un messaggio positivo, soprattutto per i giovani, indipendentemente dai risultati agonistici. Il motto de "I Valori dello Sport" è esplicativo: «Quando il gioco si fa puro». E quindi, continuando a parafrasare la celebre battuta di John Belushi, speriamo che i puri continuino a giocare.

(m.r./infopress)

IL CORRIERE DELLO

SPORT

12/05/2006

IERI SERA AL FORO ITALICO

Sport e democrazia: anche Masala, Rosolino e Carolina Morace hanno partecipato al dibattito

ROMA - Sport e politica, due mondi apparentemente lontani, ma con molti temi in comune. Di questo si è parlato ieri sera al Foro Italico nel dibattito organizzato da "Il Riformista" in collaborazione con Lottomatica, in occasione degli Internazionali di tennis. Il dibattito, moderato dal direttore de Il Riformista Stefano Cingolani, ha visto come rappresentanti dello sport Daniele Masala, Carolina Morace e Massimiliano Rosolino, mentre il mondo della politica è stato rappresentato dagli onorevoli Luciano Violante e Marco Folini. Tanti i temi affrontati e comuni sia al mondo della politica sia a quello dello sport. Trasversale e di particolare attualità, sia per le ultime vicende politiche sia che per i risultati cui stanno arrivando le indagini della magistratura sul mondo dello calcio, il tema delle regole e della loro applicazione. Senza il rispetto delle regole, infatti, democrazia e sport non possono vivere. (r.l./infopress)

12/05/2006

IL CASO PADOVANO

## Viali si dice pulito «Mai preso droghe»

«Sono del tutto estraneo alla vicenda»  
Anche Caricola si proclama innocente  
«Sarà fatta chiarezza al più presto»

**TORINO** — «Non ho mai fatto uso di cocaina in vita mia». Sono le parole stizzite di Gianluca Viali che ieri ha preso nettamente le distanze dall'inchiesta per traffico di droga che ha portato dietro le sbarre Michele Padovano. Sì, perché non bastava tutto il resto del polverone che sta sconquassando il mondo del calcio; ecco piombare sul pallone sgonfio anche l'inchiesta per traffico di stupefacenti.

**NOME IN CODICE «BESSON»**  
«Non ho mai fatto uso di droghe in vita mia e sono pertanto completamente estraneo alla vicenda», fa sapere l'ex bomber bianco-

nero. L'indagine ha inguaiato anche Nicola Caricola, 43 anni, stopper barese della Juventus dall'83 all'87, che - proprio come l'ex collega calcistico - ha rispettato al mittente ogni accusa: «Ho appreso con estremo stupore dai giornali di un possibile coinvolgimento nell'indagine. Sono completamente estraneo a qualsiasi forma di partecipazione a reati in tema di stupefacenti, e sono certo che la mia posizione verrà al più presto chiarita». I nomi di Viali e di Caricola sono comparsi nelle intercettazioni dell'inchiesta, ma con ruoli del tutto diversi. Per Caricola c'è infatti una denuncia a piede libero per-

ché avrebbe ceduto una modica quantità di cocaina a Viali; al bomber, invece, non viene contestato alcun reato, perché si tratterebbe comunque di quantità considerate per uso personale, prive quindi di conseguenze giudiziarie. Nelle intercettazioni Viali era stato soprannominato «Besson», dal nome del regista francese Luc Besson.

**OGGI INTERROGATORIO** Ben diversa, rispetto a Viali e Caricola, la posizione di Padovano che stamattina alle 10, nel carcere di Cuneo dove è recluso in isolamento, verrà sottoposto all'interrogatorio di convalida dell'arresto. Passato da ex bom-

ber bianconero, un presente da direttore generale dell'Alessandria, il nome di Padovano era tornato in auge la scorsa estate, per la parentesi al Toro lodista di Luca Giovannone, con tanto di Mercedes demolita dagli inferociti tifosi granata che non volevano finire nelle mani del faccendiere ciociaro. Calcisticamente aveva voltato pagina, Padovano; intanto però proseguiva - secondo quanto afferma l'accusa - nell'attività di finanziatore della banda diretta dal torinese Luca Mosole. Padovano avrebbe investito 100 mila euro nel traffico di hashish fra Marocco, Spagna e Italia; le forze dell'ordine hanno se-

questrato 23 quintali di stupefacente, ben nascosto a bordo di Tir. Un affare che avrebbe reso alla banda non meno di 14 milioni di euro e che è costato all'ex attaccante l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga. L'indagine che ha portato all'arresto di Padovano, avvenuto l'altra mattina all'alba nella sua casa di San Gillio, nella prima cintura torinese, a due passi da La Cassa che era il quartier generale di Mosole, era partita nell'autunno del 2004. Un anno e mezzo di intensa attività investigativa, che ha portato a 33 arresti.

Fabrizio Turco

# Terremoto Juve, si dimette tutto il Cda

## IL CROLLO DELLA TRIADE CHE CHIUDE UN'EPOCA

MAURIZIO CROSETTI

**C**ENT'ANNI di storia e dodici di vittorie, conquistate con i metodi che si comincia a intuire, distrutti in due settimane. Dopo la vergogna delle intercettazioni, per la gloriosa Juventus è la fine di un'epoca: sciolto il consiglio d'amministrazione, addio alla Triade (Moggi, Girardo, Bettega), e terrore di precipitare in serie B per frode sportiva: un'ipotesi molto concreta per la vecchia società degli Agnelli, finita in mano ai trafficanti ma da ieri, forse, ripulita. Dopodomani, la Juve potrebbe vincere lo scudetto numero 29, però un giudice le potrebbe cancellare il numero 28, quello dei telefonini chiacchieroni.

## FINE DI UN'EPOCA E DEL MOGGISMO

(segue dalla prima pagina)

MAURIZIO CROSETTI

**L**RAGAZZO che ieri pomeriggio ha trasportato davanti alla sede della Juve il suo cartello artigianale, con la scritta a penna "Girardo vattene", quando la brutta storia cominciò andava certamente alle elementari o forse all'asilo. Così si è perso tanti passaggi dell'epopea della Triade, però si è goduto il giorno della grande pulizia, quello che valeva la pena aspettare e che li riscatta tutti.

Si è perso, il ragazzo con la scritta, il momento in cui Moggi e Girardo chiesero soldi per portare la squadra al "Trofeo Fortunato", il loro giocatore morto di leucemia. Si è perso l'arrivo semi-clandestino di Moggi, reduce dalla vicenda delle "hostess" per gli arbitri europei del Toro. Si è perso l'inquietante trasformazione dei tifosi in clienti, pessima deriva del calcio dell'affarismo e degli intralazzi. Si è perso il ricatto al Comune di Torino per avere un nuovo stadio («Sennò giochiamo altrove!»), o almeno la ristrutturazione del vecchio, e metterci dentro un centro commerciale e - ci provarono - persino un casinò: forse si è ancora in tempo per bloccare tutto. Si è perso lo striscione contro Romiti («Romiti, i bei tempi son finiti») commissionato e fatto appendere in curva per un antico regolamento di conti.

Lo sbarbatello col cartello avrà invece fatto in tempo a gioire per gli scudetti in serie, in campo Del Piero e Lippi, Trezeguet e Capello, al telefono Moggi. Avrà seguito il lungo processo per doping, finito con una condanna in primo grado e un'assoluzione in appello, però manca ancora la Cassazione, e non si sarà perso le piazzate in aula del brillante avvocato Chiappero: al confronto, Taormina è una sobria toga introversa. Avrà seguito le evoluzioni creative nello scrivere i bilanci societari, con acrobazie immobiliari e plusvalenze gonfiate come quadricipiti (Girardo è indagato per falso).

Non può essersi perso, il giovane tifoso col sacrosanto cartello, lo stile untuoso e falsamente bonario di Luciano Moggi, la sua pletora di adulatori e servi, la sua strampalata corte dei miracoli dove c'era posto per fomal, cuochi, designatori, arbitri, procuratori, tassisti, gior-

nalisti. Una combriccola case-reccia come una trattoria e globalizzata come una holding, ma ancora peggio di Moggi è il moggismo: ha permesso e favorito la creazione della Gea, una mostruosità monopolista, con i figli complici di genitori illustri per ogni sorta di pressione, ricatto e violenza, che poi è la parola usata nel capo d'imputazione. Una grande famiglia? No, per i magistrati un'associazione a delinquere. Torna in mente quell'antica battuta dell'avvocato Pippino Prisco: «Se stringo la mano a un milanista, me la lavo. Se la

stringo a uno juventino, poi mi conto le dita».

Magnifico, in queste ore tragiche e ridicole, farsi un giro sul sito Internet della Juve e leggere una gigantesca pubblicità di carte di credito, con tanto di slogan: «Un vero juventino ha sempre la vittoria in tasca». Nessuno più ne dubita. Con la scusa dell'autonomia economica, Moggi e Girardo hanno badato benissimo anche alla propria, mettendosi in saccoccia una quintalata di azioni: l'ex amministratore delegato sarà liquidato con una decina di milioni di euro, mica male come premio di consolazione della vergogna, lui che per avere quel pacchetto azionario aveva sborsato circa 900 mila euro. Chapeau, anzi no.

Moggi, Girardo, Bettega: tre facce di facilissima lettura, ma i verbali di quattro Procure lo sono di più. Curioso che un telefonino, icona della modernità e della volgarità delle parole, abbia decapitato una creatura che pareva invincibile ma che si era fatta, per troppa tracotanza e sicurezza, abbastanza fessa, al punto di dire e chiedere in quella cornetta qualunque cosa. Tutto finito in un giorno di magnifico sole torinese, limpidissimo, ed aria pulita. «Sono chiacchiere, un polverone, i moralisti saranno distinguibili» aveva detto Girardo qualche giorno fa, perdendo il controllo delle parole e dei pensieri. Una volta, all'avvocato Agnelli che non si era mai fatto fotografare accanto a Moggi, ma che lo utilizzava e come con soddisfazione, chiesero in confidenza perché usasse un simile personaggio. Agnelli rispose: «Lo stalliere del re deve conoscere tutti i ladri di cavalli». Peccato che lo stalliere ormai si fosse messo in proprio. Peccato che quei cavalli, alla fine, fossero asini.

12

**LA LEADERSHIP**  
Dodici anni di Girardo, Bettega e Moggi: entrati nella Juve nel '94 con Umberto Agnelli

6

**GLI SCUDETTI**  
La Triade conquista 6 scudetti (più il settimo in arrivo). Titolo n.1 nel '95 col primo anno di Lippi

1

**LA CHAMPIONS**  
Arriva nel '96, ai rigori contro l'Ajax in finale all'Olimpico. Poi in Europa solo delusioni.

LA REPUBBLICA

12/05/2006

# IL CORPO IN GIOCO

PINO CORRIAS

Lo sport si nutre di corpi e restituisce sogni. Illude come lo specchio di Dorian Gray. Brucia come Hollywood. Lo sport è un lifting sentimentale. Incide la giovinezza, ferisce l'anima.

Incendi il tempo. Fronteggia il tempo. Lo sport piega il destino, declina la vita in molte vite. Molte avventure. Di atleti allenati per battere il record della fragilità, il record della paura.

Fino all'ultimissimo traguardo, quando scade il tempo. Quando il trionfo tramonta, o si perpetua.

Emanuela Audisio sta con i suoi taccuini in fondo a quel traguardo. O in cima, alla penultima partenza. Scrive con velocità da 110 metri senza ostacoli. Annota storie di eroi che qualche volta perdono tutto, vincendo tutto. Che sono saliti sul podio del mondo come Kenenisa Bekele che viene dai boschi sopra Addis Abeba, vince i 10 mila metri a Helsinki, corre così veloce che quando taglia il traguardo il suo respiro deve ancora arrivare. O in cima al Madison Square Garden come Mohammed Ali e Joe Frazier che fanno sognare i ghetti e l'Africa, bruciano odio e amore, bruciano vite, si ammaliano, invecchiano. O sulla cresta del Nanga Parbat, roccia nuda dell'Himalaya, dove Reinhold Messner perde il sonno e 30 anni dopo il ghiacciaio glielo restituisce insieme con il fratello minore perduto, la verità e l'onore. O che sono scesi in apnea nel blu dell'oceano come Pipin Ferreras il cubano calvo, specialista in abissi che alla fine toccherà il record dei 162 metri di immersione, ma perderà la fidanzata dentro a una bolla d'aria e di rimorso che non risale. O che hanno raggiunto il cielo technical color degli anelli olimpici, ma con il corpo espropriato dal doping, anabolizzato, modificato. Come certe atlete dell'antica Germania Orientale, avvelenate dai sogni del regime, merce di propaganda della Stasi come la grossa Heidi Krieger che lanciava il peso a 21 metri, vinceva l'oro, piangeva di solitudine e intanto diventava uomo.

Audisio misura le radiazioni prodotte dalla luce dei riflettori e delle medaglie. Il declino del pugile Tiborio Mitri morto alla fine di tutti i round, dentro all'ultimo angolo di vita trasteverina, dopo la povertà, la ricchezza, i titoli del ring, l'amore di una Miss Italia, sui binari di periferia romana. Misura i decibel della felicità quando passa. Le molte solitudini della gloria. Le perfezioni della tennista Chris Evert, bianca, bionda, cocca di papà e di Jimmy Connors. Trasforma le estensioni dei muscoli e le caviglie di Francesco Totti in capitolo dell'anima.

Le cicatrici in un'epopea. L'epopea si intitola *Il ventre di Maradona* (Mondadori, pagg. 225, euro 15).

Il ventre è quello vero, di Diego Armando, tagliato e ricucito per eccesso di errori, di cibo, di soldi, di debiti, di coca.

Nutrito di filmati in scatola.

Capace di immobilizzare il più grande danzatore del pallone, ascensore mondiale di una intera nazione, l'Argentina, umiliata

dalla stupida guerra delle Malvinas, risarcita con un gol falso e una coppa vera.

Audisio pesca dagli archivi e dalla memoria. Ricostruisce le vite in un ritratto. I ritratti in 39 storie. Celebrando ogni volta l'offerta del corpo sull'altare del sacrificio «per conosce il prezzo dell'avventura», cosa si nasconde tra un partenza, un arrivo e un traguardo». Comincia da Ayrton Senna, il pilota perfetto. Conclude con Alex Zanardi, il pilota dimezzato. Zanardi è la chiave. È il magnifico podio a cui ci conduce questo libro.

La luce che riverbera sulle altre storie. La speranza che chiude l'anello. L'anello si accende su Senna planetario. Re della pioggia. Re del sorriso. Dotato di sensori lungo il corpo che calcolano tralettorie a 300 chilometri all'ora. Incanto di *saudade* brasiliana e velocità geometrica. «Un mistico dagli occhi struggenti». Quando si schianta — Imola, 1 maggio 1994 — tutti ricordano il giorno, ricordano l'istante che va in frantumi: «Non è volato nessun pezzo, non c'è stato fuoco. Il telecronista della Globo, Galvao Bueno, ammutolisce. Il suo collega Reginaldo Leme, gli mette una mano sulla gamba. È un loro segno in codice.

«Tutti aspettano. Che Ayrton

scenda, staccia la cintura, si toglie il casco. Finora non si è mai rotto un osso. Ma il pilota è fermo, la testa reclinata. Il Brasile in-

chiodato. Senna giace. Il Brasile sviene».

Ma irrimediabili quanto la morte sono certi inciampi della vita, certe cadute che fanno sparire gli applausi, che fanno precipitare il sipario. «Un pugile al tappeto — diceva Gene Tunney — è l'uomo più solo del mondo». Nessun ghiaccio anestetizza la sconfitta: Carneira, Pantani, Maradona. A nessun risarcimento conduce la vittoria, quando il destino è scritto. Sonny Liston, il negro più negro, il più cattivo, è in trappola dal primo round della vita. Nasce nella polvere. Respira botte. Trascina pesi. Non sa leggere, non sa scrivere, non sa usare le posate. Inghiottite il suo primo vero pasto a 18 anni, in carcere. Si allena in carcere.

Esercita il suo jab sinistro da mille chili. Esce. Combatte fino al titolo mondiale. Odia Cassius Clay, lo vorrebbe «convertire in un cadavere». Odia il mondo. Va al tappeto per eroina e infelicità. Muore da solo nel 1970. Dirà Mike DeJohn: «L'hanno ferito in quattro modi: su, giù, profondo e spesso». Sulla sua lapide, al Paradise Memorial Garden di Las Vegas, fa scrivere: Sonny Liston, un uomo.

Scrivere Audisio che a volte Mike Tyson va su quella lapide «a sdraiarsi per respirare un po' del suo buio». Vent'anni dopo: Tyson il cannibale, «un corpo che cresce e cerca una via d'uscita». Tyson che passa anche lui dal riformatorio e dalle palestre del carcere. Campione dei Massimi a 20 anni in 5 minuti e 35 secondi. Tyson che non fa boxe, combatte, perché la sua è «ere-

zione da foresta». Fa a pezzi Marvis Frazier in 35 secondi, Lou Savarese in 86, Michael Spinks in 91, Seldon in 109. Pura violenza. Così fino al cielo. Fino all'alcol e alle limousine in navigazione con sesso veloce. Fino alle accuse di stupro.

All'orecchia mozzata di Holyfield. Ai 400 milioni di dollari bruciati in lusso istantaneo e avvocati perpetui. Poi il buio, gli incontri taroccati, il circo da sopravvivenza. Poi solo uno specchio per i prossimi addii, KO tecnico.

D'altro buio è fatta la storia di George Best, da Belfast, «brasiliano travestito da irlandese», attaccante del Manchester United, ingaggiato nelle domeniche del mondo con un telegramma leggendario: «Credo d'aver scovato un genio, si chiama Best, ha 15 anni». Iridescente in campo nella piena luce dell'anno 1968. Prima pop star del calcio, seigol in una partita, sei donne in camera, la Rolls Royce in Carnaby Street, le pellicce, i basettoni, il sorriso con marijuana. Quinto Beatles anche nella povertà d'infanzia: «I soldi a casa non erano un problema, nessuno li aveva». Sregolato fino allo svenimento nei Pub. Conquista un Pallone d'oro, quattro Miss Mondo. Distrugge molte Jaguar. Rimedia 2 coltellate e un secondo fegato. Si ammala di cirrosi. Muore di alcol e di noia.

«I corpi fanno cose sbagliate — scrive Audisio — tradiscono, inciampano (.) Si drogano di lussi e vanità, ingrassano di vizi, strabordano di miserie». Ma a volte i corpi fanno anche cose meravigliose. Come le accelerazioni di Pelé «meglio di lui forse Gesù e qualche volta Dio». Come i ricami sui fili d'erba di Ronaldinho. E quelli in pista di Valentino Rossi. Come il gancio — cielo di Kareem Abdul-Jabbar che infila sogni in un canestro. I dribbling di Lilian Thuram.

E naturalmente il più grande, l'ultimo anello di queste storie che brilla sul podio della vita e dell'inchiestro, Alex Zanardi che si spezza nel boato dell'autodromo di Lausitzring, 15 settembre 2001, perde tre litri di sangue, perde due gambe, affronta quindici operazioni, precipita nel nero, si risveglia. E risvegliandosi, un anno dopo, imbocca la risalita. Contraddice la regola dello sport che «non sopporta i sopravvissuti, non vuole vedere i tagli del corpo, non accetta invalidità». Che scarta i corpi amputati «come figli diseredati, senza più gloria, la storia ridotta a sporca quotidianità».

Alex Zanardi rientra nello sport in contromano e imbocca dritto il nuovo flusso della vita. Corre a 300 all'ora su auto modificate. Ricomincia a piegare le curve, non rinuncia al sogno. Dice: «Provate a uscire dalla sala d'aspetto, andate al binario, cercate di prendere il treno. Fa niente se sarete solo pochi metri, prima di fermarvi, o se invece riuscirete a andare lontano. Meglio provarci sempre, scegliere un destino».

La vera gara è solo questa.

LA REPUBBLICA

12/05/2006

**Obiettivo: mettere in rete le attività di cooperazione internazionale dei Comuni**

MILANO - Creare un piano di collaborazione e scambio di esperienze tra la Provincia di Milano e i Comuni del territorio, per realizzare progetti comuni di cooperazione internazionale. E' l'obiettivo di un progetto promosso dall'assessorato alla Pace, Cooperazione internazionale e Partecipazione della Provincia di Milano, che prevede anche la costituzione di un Fondo provinciale milanese per la cooperazione decentrata. Se ne è discusso durante il convegno "Cooperazione Internazionale, Pace, Partecipazione: modelli di reti locali per nuove forme di dialogo Nord/Sud", tenutosi oggi a Milano. Sono intervenuti, oltre a Irma Dioli, assessore alla Partecipazione, Pace e Cooperazione Internazionale della Provincia di Milano, Vanessa Marx della Segreteria Tecnica Esecutiva Commissione Inclusione Sociale e Democrazia Partecipativa, Eligio Gandossi del Punto Focale del PNUD-PDHL (i Programmi di sviluppo umano e locale delle Nazioni Unite; ndr), Lele Pinardi dell'associazione ONG lombarde, Antonio Zurita direttore generale del Fondo Aldaluz de Municipios para la Solidaridad Internacional e Amor del Alamo Y Margalef, membro della giunta esecutiva Fons Català de Cooperació. Le esperienze spagnole, in particolare, sono state portate come esempio significativo per comprendere la forza che i piccoli enti locali possono avere se coordinati tra loro.

Nel pomeriggio è stata organizzata una tavola rotonda tra diverse esperienze italiane di cooperazione tra enti locali. In particolare, ci si è confrontati con esperienze quali l'Agenzia di Cooperazione degli Enti Locali di Torino, il Comitato di Foligno, il Comitato Lecchese per la Pace e la Cooperazione tra i Popoli e il Comitato Cittadino di Roma per la Cooperazione Decentrata.

"Questo convegno vuole portare il dibattito sull'importanza di creare uno specifico Fondo per la cooperazione internazionale volto a produrre effetti moltiplicatori e coordinare le iniziative, mettendo in comune non solo le risorse tecniche e ed economiche, ma anche meccanismi di inclusione e partecipazione delle comunità -spiega l'assessore Dioli.- Attraverso il Fondo, gli Enti locali potranno più facilmente intraprendere politiche di Cooperazione decentrata incisive e contestualizzate in strategie di sviluppo capaci di produrre sinergie e programmi con caratteristiche di sostenibilità. In questo senso è fondamentale il ruolo degli enti locali". L'obiettivo del Fondo non è soltanto economico. Infatti, oltre ad organizzare i fondi e i finanziamenti raccolti dagli enti locali, dalle Ong e dalla Provincia, ci si pone l'obiettivo di mettere insieme il know-how di ciascuno per creare progetti proficui e utili. Dopo due anni di percorsi partecipativi e formativi, la Provincia di Milano è riuscita a coinvolgere attivamente una sessantina di Comuni su un totale di 183 e da oggi si propone di realizzare tre obiettivi. Il primo passo è quello di coordinarsi, condividendo le conoscenze e le proposte della società civile, degli enti e delle Ong che intendono partecipare. Il secondo è identificare le linee di intervento per valorizzare le risorse e metterle a disposizione degli altri, creando una sorta di bacino di intelligenza condivisa che fornisca grandi potenzialità agli enti locali e alla Provincia. Il terzo è arrivare all'istituzione del Fondo vero e proprio, dotandosi di una modalità organizzativa che permetta di proseguire con continuità il lavoro stabilito nella Carta degli intenti, di uno statuto che definisca gli istituti e le loro prerogative e di un regolamento operativo che definisca le modalità di attuazione degli indirizzi forniti dagli organi del Fondo individuando le risorse interne da destinare alle funzioni tecniche operative della struttura. (Stefania Prandi)

**Il primo spazio internet completamente dedicato al tema della sussidiarietà circolare e del nuovo modo di amministrare i beni comuni attraverso la collaborazione tra cittadini e PA**

ROMA - Un sito web completamente dedicato al tema della sussidiarietà circolare e del nuovo modo di amministrare i beni comuni attraverso la collaborazione tra cittadini e P.A. È [www.labsus.org](http://www.labsus.org), lo spazio virtuale promosso da Cittadinanzattiva, Astrid, Movimento di difesa del cittadino, Movimento del volontariato italiano, Ancst-Lega Coop presentato oggi al Forum PA. Da sottolineare la composizione dei soci: Legambiente, Fondazione Cariplo, ForumPA, Centro di ricerca sulle amministrazioni pubbliche "Vittorio Bachelet", Luiss, Laboratorio per la polis, Auser. Al Comitato scientifico, ancora in corso di composizione, hanno finora dato la loro disponibilità: Giuliano Amato, Gianpaolo Barbetta, Vincenzo Cerulli Irelli, Giuseppe Cotturri, Ota de Leonardis, Gianni de Martin, Marco Frey, Sergio Lariccia, Giovanni Moro. Lo scopo del Laboratorio per la sussidiarietà consiste nel realizzare attività di ricerca e di promozione riguardanti il principio di sussidiarietà orizzontale, così come disciplinato dall'articolo 118, ultimo comma della Costituzione, secondo il quale "Stato, regioni, città metropolitane, province e comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

Le attività di Labsus si articolano in particolare nei seguenti settori: approfondimento dei diversi profili scientifici riguardanti il principio di sussidiarietà e la sua applicazione, mediante ricerche svolte direttamente o in collaborazione con università, istituti di ricerca, associazioni ed altri soggetti interessati al tema; gestione di un sito internet e di una rivista on line; informazione, assistenza e consulenza ad associazioni, amministrazioni ed imprese sull'applicazione del principio di sussidiarietà, con particolare attenzione al livello amministrativo locale; iniziative per la divulgazione del principio di sussidiarietà; iniziative di formazione sul tema; presentazione di un rapporto annuale sulla sussidiarietà in Italia.

"Il nostro obiettivo è promuovere e diffondere la sussidiarietà responsabile", ha dichiarato Gregorio Arena, tra i promotori di Labsus. "Essa rappresenta la piattaforma costituzionale su cui costruire un nuovo modello di società, caratterizzato dalla presenza diffusa di cittadini attivi, cioè cittadini autonomi, solidali e responsabili, alleati dell'amministrazione nella realizzazione del principio di uguaglianza sostanziale (art. 3, 2° comma della Costituzione) attraverso la cura dei beni comuni".



**Laboratori per le scuole e spettacoli dei ragazzi, visite guidate e stand e un ricchissimo calendario di spettacoli serali per questa iniziativa promossa dal Comune capitolino**

ROMA - Al via lunedì 15 maggio la IX edizione di "Intermundia", festa dedicata all'Intercultura nella capitale, promossa dal Comune capitolino per le scuole romane. Fino al 20 maggio, presso i Giardini di piazza Vittorio recentemente intitolati a Nicola Calipari, si svolgeranno molte attività: laboratori per le scuole e spettacoli dei ragazzi, visite guidate e stand e un ricchissimo calendario di spettacoli serali nel quale spicca la partecipazione di diversi artisti. Da segnalare, i "Laboratori CreatMundia", "PitturaMondo: creazioni in diretta", visite guidate nel rione Esquilino, spettacoli e rassegna "Corti dal mondo", rassegna di cori multietnici, mostre, buffet multietnico.

---

"Anche quest'anno si apre la finestra sul mondo della Festa Intermundia - commenta l'assessore alle politiche scolastiche, Maria Coscia -: diversità e somiglianze, tradizioni comuni e contaminazioni, saperi ed emozioni proposti dalle scuole di Roma e dagli artisti, scrittori e studiosi di tanti paesi. Riaffermare il valore dei diritti umani nel rispetto delle diversità, della convivenza pacifica, è da sempre lo spirito della manifestazione". L'iniziativa prenderà il via lunedì alle ore 9.30: all'inaugurazione interverranno l'assessore Coscia, l'onorevole Rosa Calipari, il presidente del Municipio I Giuseppe Lobefaro, i Consiglieri Comunali aggiunti, la Consulta Cittadina per le Comunità Straniere, il Comitato Cittadino per la Cooperazione decentrata. (lab)

